

La discussione sulle relazioni di Longo e

(Continuazione dalla 1. pagina)

ternazionale che l'Unione Sovietica esercita nei confronti di tutto il movimento operaio è un fatto storico oggettivo, perché la Unione Sovietica è il primo e il più potente degli stati socialisti, e il più avanzato sulla strada della edificazione socialista. Perciò il destino del socialismo non si potrà mai dissociare dal destino dell'Unione Sovietica.

Problema concreto è pure quello del tono della nostra propaganda che deve essere oggi diverso che nel passato, perché non può non muoversi dai problemi nuovi che, nati dalla realtà, oggi sono entrati nella coscienza delle grandi masse. Il tono giusto che lo indicano del resto gli stessi compagni sovietici, che hanno adottato il metodo di discutere apertamente e non di far finta di ignorare i problemi che di fronte ad essi si pongono. L'edificazione socialista, la nostra via al comunismo, non è un problema gigantesco, ma proprio nella capacità di affrontare e risolvere tali problemi all'interno del sistema socialista, se ne conferma la validità e la superiorità rispetto al sistema capitalistico. Ciò risulterà più chiaro se noi, nel parlare delle conquiste vittoriose del regime sovietico, ci riporteremo sempre al punto di partenza, alle condizioni storiche concrete nelle quali esso si è sviluppato, ecc. E' evidente, per esempio, che nel confronto fra certi aspetti della vita economica e sociale dei paesi capitalisti più avanzati, possano sussistere ancora degli svantaggi per l'Unione Sovietica. Ma l'importante non è questo: l'importante è che l'Unione Sovietica ha già vinto anche nei confronti dei paesi capitalisti più avanzati la battaglia principale, che è quella dei ritmi di sviluppo dell'economia e del superamento organico delle contraddizioni che la cerano dall'interno la società capitalistica. Perciò oggi si pone in modo concreto il problema della emulazione fra sistema socialista e sistema capitalistico, che garantirà la nostra condizione, non antagonistica, cioè non causata da un fondamentale contrasto di classe, ma che può assumere un tale carattere quando non venga risolta.

Alla luce di queste considerazioni, le attuali riforme appaiono dunque nella loro giusta luce: esse hanno cioè risolto una contraddizione che ha ostacolato lo sviluppo della economia socialista, adeguando le forme di organizzazione della economia ai gradi di sviluppo raggiunti dalle forze produttive, e con ciò aprendo la via a un nuovo e impetuoso sviluppo della economia socialista. Ciò che naturalmente non significa che i metodi di rigido centralismo, adottati in passato, fossero sbagliati, poiché specialmente nei paesi economicamente arretrati e all'inizio del periodo di costruzione del socialismo quei metodi sono una necessità.

Quella che si compie in URSS è dunque una esperienza storica nuova da cui viene un insegnamento prezioso per tutti, attraverso cui l'URSS applica il suo metodo di lavoro di progresso e di pace. Perciò le celebrazioni del 40° anniversario dell'Ottobre possono e debbono assumere il carattere di manifestazioni unitarie di tutte le forze non solo socialiste, ma democratiche e antifasciste.

SCOCIMARRO

E' andato quindi al microfono il compagno Scoccimarro, della Direzione del partito, che ha svolto una ampia analisi del livello raggiunto dall'economia sovietica. E' una nuova esperienza storica, egli ha rilevato, quella che si sta facendo attualmente nell'URSS, e da essa nuove insegnamenti si possono e debbono trarre, facendo venire in luce la realtà obiettiva contro le deformazioni della propaganda avversaria, e correggendo anche incertezze o giudizi non giusti che circolano nel movimento operaio come riflesso di un intellettualistico interpretazione di marca revisionista. Il primo è il caso di una vera e propria riforma della economia sovietica un fatto puramente tecnico e amministrativo senza significato storico o politico; il secondo è il caso di chi considera quelle riforme come correzione di un passato in cui tutto sarebbe stato erroneo.

Per comprendere il significato della trasformazione che sta avvenendo nella economia sovietica bisogna risalire alle direttive del sesto piano quinquennale decise dal XX congresso. Nei primi piani quinquennali, l'obiettivo essenziale era

quello di creare una potente base industriale nel più breve tempo possibile, per creare le basi del socialismo ma anche per creare le possibilità di difesa da qualunque aggressione: era un obiettivo extra-economico che comportava anche un costo extra-economico. Ciò era ben presente ai dirigenti sovietici, ma se non si fosse fatto così nessuno potrebbe dire che cosa sarebbe avvenuto con lo scoppio della seconda guerra mondiale. Gli avvenimenti storici hanno dato ragione a quella politica.

Il quarto piano risponde alla esigenza fondamentale della ricostruzione post-bellica, ed anche alle necessità poste dalla guerra fredda, per cui anche in esso (come nel quinto) l'elemento politico è predominante. Il sesto piano si pone invece decisamente l'obiettivo del comunismo, e il compito di superare i paesi capitalisti nella produzione pro-capite.

In tale quadro va anche valutata la critica agli errori e difetti riscontrati nel passato: squilibri parziali che frenano lo sviluppo di alcune branche e quindi della economia in generale, squilibri fra industria e agricoltura, tempi morti nella produzione per difetto di organizzazione, manchevole circolazione dei prodotti, conseguenze sperpero di ricchezza e rallentamento di progresso tecnico ed economico.

Da tali critiche viene fuori la constatazione che taluni errori cominciano a comparire quando lo sviluppo delle forze produttive in un determinato settore o regione ha raggiunto un certo livello, un più alto livello che pone nuove esigenze. Di qui, dal più alto livello, nasce la necessità del decentramento di funzioni e poteri, pur senza compromettere la necessaria centralizzazione. In quelle critiche affiora altresì la constatazione che nello sviluppo della economia socialista era venuta maturando una contraddizione tra lo sviluppo delle forze produttive e le forme di organizzazione e di direzione della economia, condizione non antagonistica, cioè non causata da un fondamentale contrasto di classe, ma che può assumere un tale carattere quando non venga risolta.

Alla luce di queste considerazioni, le attuali riforme appaiono dunque nella loro giusta luce: esse hanno cioè risolto una contraddizione che ha ostacolato lo sviluppo della economia socialista, adeguando le forme di organizzazione della economia ai gradi di sviluppo raggiunti dalle forze produttive, e con ciò aprendo la via a un nuovo e impetuoso sviluppo della economia socialista. Ciò che naturalmente non significa che i metodi di rigido centralismo, adottati in passato, fossero sbagliati, poiché specialmente nei paesi economicamente arretrati e all'inizio del periodo di costruzione del socialismo quei metodi sono una necessità.

Quella che si compie in URSS è dunque una esperienza storica nuova da cui viene un insegnamento prezioso per tutti, attraverso cui l'URSS applica il suo metodo di lavoro di progresso e di pace. Perciò le celebrazioni del 40° anniversario dell'Ottobre possono e debbono assumere il carattere di manifestazioni unitarie di tutte le forze non solo socialiste, ma democratiche e antifasciste.

NATOLI

Dopo Scoccimarro ha preso la parola il compagno Natoli, il quale ha concordato sull'impostazione del rapporto di Longo che, partendo dalle tesi dell'VIII Congresso del partito, ha riaffermato il posto che l'URSS occupa al centro del mondo socialista, ha riaffermato la unità del movimento operaio internazionale e il fatto che la diversità delle vie di sviluppo verso il socialismo non può essere conceputa come rottura di tale unità, ma come una sua articolazione ed ha rilevato la insufficienza della

nostra propaganda socialista per quanto riguarda l'URSS e il sistema mondiale socialista.

Secondo Natoli, è necessario dare tuttavia un quadro dell'URSS che non sia statico, che non sia privo di movimento e di chiarezza. Non si può essere d'accordo con un quadro che rappresenta una società senza contraddizioni, secondo una immagine che non combacia con quella che matura dentro i compagni di fronte ai molti e complessi avvenimenti successivi alla morte di Stalin; e questa una questione non solo di propaganda, ma anche il problema della unità reale del partito.

Natoli ha osservato che nel momento in cui si additano in URSS obiettivi grandiosi, e il socialismo e sistema mondiale, il socialismo non deve avere alcun timore di mettere in luce le proprie contraddizioni e le forze centrifughe, poiché in particolare dopo il rapporto Kruscev la conoscenza di tali contraddizioni è necessaria per superare ogni incertezza e per controbattere vittoriosamente ogni influenza della propaganda borghese. Un senso di disagio può invece derivare dalla sensazione che certe lotte e conflitti si sviluppino senza che se ne conoscano i termini, ed anche l'unità delle masse nella lotta per il socialismo non si avvantaggia se si continua ad offrire dell'URSS un quadro senza conflitti, che precluda dai complessi avvenimenti passati e presenti. La fiducia delle masse dev'essere robusta, ma conquistata e non cieca. Di qui la necessità d'uno studio approfondito dei problemi che si pongono, la necessità di uno sforzo per andare alla sostanza, come ha in diverse occasioni esortato il comp. Togliatti. Forse è anche giusto chiedere di più ai compagni sovietici in questa direzione: se trenta anni fa era possibile condurre in URSS una lotta politica aperta, e vincente, oggi non vi è motivo di temere conseguenze negative.

Anche il nostro contributo a questa internazionale può essere accresciuto da questo approfondimento. Le posizioni che il PCI ha assunto sui fatti di Polonia, sui fatti di Ungheria, anche sottolineando gli errori che hanno reso possibile il moto controrivoluzionario, la non rappresentazione un contributo importante e hanno dato aiuto al movimento operaio internazionale, ed è quindi bene continuare su questa linea. A tale scopo anche gli incontri bilaterali dovranno essere intensificati e continuati. Dopo essersi in proposito riferito alla positiva esperienza della delegazione italiana recatasi in Cecoslovacchia, Natoli ha concluso chiedendo alcuni chiarimenti sulle esperienze della delegazione italiana in URSS.

VIDALI

Occorre guardarsi — dice Vidali — dal sottovalutare i successi dell'URSS, lasciando così parlare gli avversari sulle difficoltà e sulle deficienze. Ma bisogna guardarsi ancor più dal porre l'accento solamente sugli errori e sugli aspetti negativi. Dobbiamo ammettere che, durante l'indimenticabile 1950, noi non abbiamo fatto un lavoro sufficiente per spiegare, su questi terreni, alla campagna concentrata degli avversari di classe e anche di alcuni settori del movimento democratico. Perciò, specie in occasione del XL anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, dobbiamo condurre una grande azione per ristabilire, dentro e fuori del partito, la conoscenza dell'effettiva realtà sovietica.

Per quel che riguarda la discussione sull'unità dei concetti di partito-guida e di « Stato-guida », Vidali non sorge una contraddizione tra la posizione da noi tenuta prima del XX Congresso e la posizione assunta successivamente.

Vidali tratta infine la questione delle reciproche informazioni tra i partiti fratelli. Vi sono dei dibattiti di grande interesse, come quello iniziato coi compagni francesi — che poi rimangono sospesi a metà, con danno per la chiarezza d'orientamento dei militanti dei due partiti. Occorre poi dare maggiori informazioni ed esprimere la nostra opinione, ad esempio, su talune tendenze revisionistiche manifestatesi nei partiti americano, inglese, brasiliano, ecc. Ciò non significa illusione ingenuità nostra negli affari di tali partiti: significa controbattere con maggiore sistematicità l'abbondante letteratura avversaria che appoggia le tendenze riformiste.

AMADESI

Il compagno Amadesi, che ha fatto parte della delegazione e c'è stato in URSS, sostiene che non bisogna avere esitazioni nell'affrontare la discussione

con l'avversario su qualsiasi problema politico ed economico dello Stato sovietico. Il livello di vita nell'URSS, ad esempio, è già soddisfacente e si va continuamente elevando; tuttavia è innegabile che si nota ancora uno scampato tra l'alto livello economico, tecnico e culturale raggiunto dal paese e il tenore di esistenza, specie dal punto di vista delle abitazioni, dell'assortimento nel vestiario ecc. Forse alcune cose che si fanno oggi potevano esser fatte anche prima, senza gli errori del periodo trascorso; tuttavia è innegabile che la lotta per la pace e per la democrazia, e per il sacrificio cosciente affrontato dalle masse per edificare il socialismo, agli eventi bellici, all'auto prestato ai nuovi paesi socialisti. Oggi, del resto, la situazione tende a migliorare continuamente anche da questo punto di vista.

Quanto all'atmosfera politica che vi è oggi nell'URSS, è un fatto che tutti parlano liberamente dei più diversi problemi. Ciò fa sì che sorgano tra le masse nuovi interrogativi e nuove esigenze di carattere ideologico, politico, culturale, economico, sociale. Ad una parte di questi interrogativi non sembra che il partito risponda sempre con una discussione e una iniziativa adeguata. Su alcuni aspetti dell'esperienza di questi anni manca tuttavia una sufficiente e la loro azione teorica, che serve a rendere chiara la prospettiva dinanzi alle masse. Ma se delle manchevolezze sono registrabili, va tuttavia sottolineato che il XX Congresso ha dato un contributo di ricerca molto importante, che i problemi della politica dogmatica e del revisionismo sono stati posti con chiarezza, che sulle questioni del « comunismo nazionale », sui fatti ungheresi, e — in campo interno — sui grandi temi economici e produttivi, vi è stato un ampio dibattito e un ampio lavoro di ricerca teorica.

Il gruppo dirigente ha agito con coraggio su una serie di questioni fondamentali, ma ha mantenuto un comprensibile atteggiamento di prudente riserbo su altre, preoccupandosi di conservare il più possibile l'unità e la collegialità della direzione e di conquistare alle nuove posizioni politiche tutto il quadro del partito e dello Stato.

FABIANI

Il rapporto del compagno Longo — dice il compagno Fabiani — sarà senz'altro di grande utilità per la nostra propaganda e per controbattere i tentativi di denigrazione dell'avversario. Tuttavia, a giudizio dell'oratore, sarà necessario allargare ancora di più l'informazione su alcuni temi.

Tra questi, Fabiani cita la funzionalità dei sindacati e le critiche che all'attività sindacale sono state rivolte. Le critiche — egli chiede — sono servite a mutare realmente la situazione? In che modo gli operai e i sindacati partecipano oggi alla revisione della struttura del salario? Altro tema, quello della liquidazione del gruppo antipartito. E' comprensibile che, quando la situazione non è ancora matura, non si possano mettere in piazza tutti i motivi di contrasto. Ma interessa sapere come le novità verificatisi in seno alla direzione prendono corpo nell'insieme del partito; interessa sapere come si sviluppa la democrazia nel partito e nello Stato, dato che qui sta la garanzia da eventuali « colpi di testa ».

Il compagno Longo ha fornito un'ampia documentazione sulla struttura del sistema del Soviet. Ciò è di grande interesse per dimostrare la democrazia dello Stato socialista. Si sente però il bisogno di essere ancora più largamente informati sulle misure prese per liquidare le incrostazioni che si erano determinate, e sui provvedimenti diretti a impedire il ritorno a forme di cristallizzazione.

D'AMICO

Il compito che il C.C. aveva assegnato alla delegazione di cui anch'io ho fatto parte — dice il compagno D'Amico — era di studiare come il P.C.S. e i Soviet, i lavoratori, il popolo sovietico stanno realizzando la linea politica fissata dal XX Congresso. E la delegazione ha potuto constatare innanzitutto quali immense forze nuove sono state sprigionate nell'URSS dal XX Congresso.

Perciò, quando ci si chiede « se il gruppo di Molotov avrebbe potuto prevalere », la risposta dev'essere questa: la politica del XX Congresso non avrebbe potuto in alcun modo essere sconfitta. Anche se momentaneamente avessero prevalso forze ostili a quella linea, il popolo avrebbe comunque avuto a guidare avanti e avrebbe senza dubbio trovato le vie e i mezzi per

affermare la propria volontà.

Occorre comunque evitare che nel futuro determinati avvenimenti trovino imprevisti non solo la base del nostro partito ma anche i compagni dirigenti. A tal fine bisogna studiare bene i problemi che sono ancora aperti, e tra questi D'Amico indica alcuni aspetti della vita sindacale e di fabbrica sui quali sarà centrata la prossima sessione del C.C. del P.C.S. Vi sono problemi dell'organizzazione aziendale, problemi della struttura salariale, problemi di distribuzione della manodopera che sono stati posti, ma non ancora risolti, e la cui natura va chiarita anche ai nostri militanti.

DOZZA

Anche quando si chiedono chiarimenti e informazioni sull'URSS — osserva Dozza — non si può mai prescindere da alcune considerazioni fondamentali: quel che rappresenta l'URSS, il suo ruolo, la lotta mondiale nella quale è impegnata. E' perciò da respingersi qualsiasi atteggiamento « neutralistico ». Ogni dirigente deve compiere un costante sforzo di chiarificazione, altrimenti il partito si trova impreparato e disarmato di fronte agli avvenimenti.

Si è parlato di « garanzie » democratiche contro i « colpi di testa ». Ma il tentativo di colpo di mano c'è già stato, e ha già avuto la sua risposta da parte del partito e dei lavoratori sovietici. Dunque il siste-

ma funzionato. Il fatto è che la democrazia socialista è diversa e superiore alla democrazia borghese, ed è impensabile l'introduzione di forme di democrazia borghese nel paese del socialismo.

Si sono chieste anche informazioni supplementari sulle contraddizioni venute alla luce nell'URSS. Tali contraddizioni sono state in realtà apertamente ammesse e dibattute: gli errori compiuti in campo agricolo, le deficienze nell'edilizia, le resistenze alla linea del XX Congresso. Oggi queste contraddizioni o sono state superate o sono in via di superamento.

MAMMUCARI

Quando si parla della esistenza di elementi contraddittori e del metodo

La riorganizzazione in corso nell'agricoltura, nell'industria, lo spirito che anima tutta la vita politica, sociale, economica in Unione Sovietica, saranno a superare tutte le difficoltà, le resistenze, le incrostazioni burocratiche che ancora restano.

L'esperienza che vi è oggi è quella di realizzare e di utilizzare, con i ritmi più rapidi possibili, tutte le risorse materiali e umane che la scienza, il sistema socialista e il partito hanno indicato e messo in luce. Ciò è indispensabile, anche se costa ancora relative sacrifici e impone ancora una estrema tensione di tutte le forze. Certo, se il mondo socialista stesse a se, si potrebbe porre il problema d'una maggiore gradualità nel raggiungere i traguardi. Ma il mondo socialista e in gara col mondo capitalistico, non per stabilire dei record, ma per affermare la propria superiorità. Sa che i propri successi hanno un enorme valore economico, politico e sociale non solo per i popoli dei paesi socialisti, ma per tutti i popoli del globo. Ogni successo dell'URSS consolida il socialismo, la sua forza economica, le sue possibilità di difesa e di difesa della pace nel mondo e accresce ovunque il prestigio dell'idea socialista.

5. Il colpo di mano del gruppo antipartito è stato un grave tentativo di sovvertire le norme, la disciplina, il costume che sono fondamentali e tradizionali nel Partito comunista dell'Unione Sovietica. Si è trattato di un tentativo di sottrarre al CC la decisione sulla formazione della direzione, e di far decidere mutamenti nella direzione senza sentire il CC. Di qui deriva la gravità delle misure prese contro i quattro.

Su che basi politiche si muoveva il gruppo? I quattro non hanno presentato una vera e propria piattaforma politica, muovendosi sul piano del raggio e del colpo di mano. Tuttavia le divergenze e le resistenze opposte dai vari componenti il gruppo, in vari momenti, in varie questioni, indicano quale fosse il loro orientamento, quale « linea » volessero sostituire a quella del XX Congresso, incominciando a cambiare la direzione uscita da quel congresso. Nel passato vi sono state resistenze, soprattutto da parte di Molotov, alla normalizzazione dei rapporti con la Jugoslavia (per mantenere l'attività diplomatica solo nelle sue forme tradizionali); agli incontri tra dirigenti sovietici e dirigenti dei paesi capitalisti, alla coltivazione delle terre verdi (perché impresa di impossibile successo — dicevano — dimostrando, così, di sottovalutare l'esigenza di superare gli Stati Uniti nella produzione pro-capite di alcuni generi di largo consumo); alla riorganizzazione industriale (dove ne andrebbe la « direzione », la funzione del Partito? — osservavano); al ristabilimento della legalità socialista.

I lavoratori e l'opinione pubblica hanno accolto con favore le decisioni del Plenum di giugno del CC. Esse sono state approvate quasi sempre all'unanimità o alla quasi unanimità, in migliaia di riunioni, e hanno partecipato complessivamente milioni e milioni di lavoratori.

Da tutto l'episodio emerge quale sia la forza del P.C.S. e del suo CC. E' la prima volta che il CC prende una posizione di tanta importanza nonostante che la maggioranza del Presidium non fosse inizialmente sulla linea che è stata poi adottata all'unanimità, salvo Molotov che si è astenuto.

6. Problemi della democrazia. — Molto si è discusso su questi problemi. Vi sono stati dei critici che hanno proposto, per l'Unione Sovietica, la costituzione di altri partiti, la divisione dei poteri, la sostituzione della democrazia parlamentare a quella sovietica, cioè il passaggio a

MACALUSO

Macaluso sottolinea innanzitutto come le organizzazioni clericali siano riuscite a realizzare una rete di interessi e di ricatti con cui tenere sotto controllo larghi strati di lavoratori e di ceti medi.

La Sicilia, ad esempio, l'opera di corruzione si sviluppa attraverso le banche, la Cassa del Mezzogiorno, i grandi comuni, la Regione stessa, gli istituti mutualistici, i consorzi agrari, le Camere di commercio, i vari enti: piccoli e medi industriali, artigiani, piccoli appaltatori, ingegneri, geometri, medici si vedono costretti a passare per canali della Democrazia cristiana se vogliono ottenere crediti, lavoro, permessi e così via. La Democrazia cristiana non è più soltanto il partito delle tradizioni, delle forze cattoliche conservatrici, ma ha tra i propri esponenti anche ex-liberali, ex-monarchici, massoni, gente delle vecchie clientele. Ciò naturalmente porta con sé anche profon-

SCAPPINI

La mobilitazione elettorale dell'avversario è già iniziata: all'iniziativa del padronato sul terreno del riformismo si affianca una massiccia attività del elettorato. Scopo comune, quello di creare un'atmosfera di sfiducia verso il socialismo e di convincere che il capitalismo è in grado di affrontare e risolvere i propri problemi. E' urgente perciò — afferma Scappini — uscire dagli impacci che ancora rallentano la vita e l'attività del partito, e soprattutto abbandonare le discussioni sterili che si risolvono nei tentativi di classificazione di questa o di quella questione, astrazione dai problemi e dagli obiettivi concreti. Pur non trascurando, naturalmente, di combattere le deviazioni, dobbiamo far perno sull'unità del partito, dobbiamo portare la lotta politica all'interno del partito su un piano costruttivo. E' necessaria, a tal fine, molta chiarezza e maggiore precisione, affinché il momento dell'unità prevalga sul momento della polemica.

GRUPPI

Il nostro sforzo, nel corso della campagna elettorale — dice il compagno Gruppi — dovrà esser diretto, da un lato, a mantenere viva la passione politica e a tener desti le grandi questioni di fondo (in primo luogo quelle relative alla pace e al disarmo), dall'altro lato a dire le parole più convincenti sui problemi della vita quotidiana e del benessere delle masse. Su questi aspetti, infatti, è prevedibile che la DC imposterà la propria campagna.

Il Comitato federale di Torino ha discusso un piano di iniziative tendente a rendere chiaro, dinanzi ai grandi masse, il valore di questa alternativa: chi garantisce il progresso di Torino, e chi può essere affidato il compito di assicurare in prospettiva il lavoro a tutti i cittadini? Al monopolio e alla DC che le sostiene e ne è a sua volta sostenuta, oppure alle forze della democrazia? Tra gli operai, sembra che l'azione riformistica del monopolio cominci ad incontrare alcuni limiti, come dimostra il passo indietro della Fiat sulla questione dell'orario di lavoro e l'annuncio dato alla CISL, e alla UIL da Valletta di non voler procedere ad ulteriori concessioni. Da parte nostra punteremo soprattutto sulle questioni salariali, date le « forbici » che si sono create tra parte nazionale e parte aziendale del salario, e tra i salari delle grandi fabbriche e i salari delle piccole fabbriche.

Accanto a questo — aggiunge Gruppi — dovremo puntare la nostra attenzione sui problemi d'un organico sviluppo della grande città moderna (fabbriche, teatri, aree fabbricabili, mercati generali, scuole, trasporti, piano regola-

MAZZONI

I contrasti interni della DC verranno alla luce — afferma Mazzoni — solo se sapremo suscitare e dirigere una opposizione di massa dei lavoratori. Alla lotta contro il prepotere clericale e contro gli attentati alla democrazia e alla libertà democratica, non si può, anche sul terreno elettorale, le grandi organizzazioni di massa e i sindacati unitari. E i lavoratori comunisti devono dare tutta la loro attività per far uscire i sindacati dalle difficoltà attuali, ponendosi alla testa delle lotte, polemizzando con le posizioni degli scissionisti, impedendo e chiarendo le prospettive.

Si tratta, in definitiva, di organizzare il vivo malcontento esistente attorno a un ampio programma rivendicativo. Che il malcontento sia forte lo conferma la ripresa delle lotte operaie e contadine anche nelle cosiddette « oasi di benessere » capitalistiche. Mazzoni elenca qui i movimenti sviluppati nelle fabbriche e nelle campagne, e sottolinea gli importanti risultati raggiunti sul terreno salariale, contrattuale, normativo, legislativo, previdenziale.

Ora che i capitalisti mostrano l'intenzione di affrontare le tendenze inflazionistiche col blocco dei salari e con la compressione della capacità d'acquisto delle masse, bisogna intensificare l'azione e il trasferimento nella parte fissa del salario della maggior quota possibile della parte mobile, per il rinnovo e il miglioramento dei contratti, per la riduzione dell'orario di lavoro, per il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne. E' forse il caso anche di riprendere la rivendicazione della scala mobile per i pubblici dipendenti e per i pensionati.

MASSOLA

Rispetto al 1953, il quadro che abbiamo di fronte alla vigilia di queste elezioni — dice Massola — è molto diverso. Il quadripartito non esiste più, e la

documentazione esisteva: relazioni, discorsi, rapporti, atti dei precedenti Congressi del partito sovietico, ecc. Noi non abbiamo però a sufficienza utilizzato e approfondito questa ricca messe di informazioni e di dati.

Infine Mammucari tocca i problemi della vita italiana al socialismo. Non è esatto dire che la possibilità di seguire una via italiana sia oggettivamente determinata solo dai successi raggiunti dal mondo socialista: tali successi facilitano e consentono il nostro cammino verso il socialismo solo a condizione che il PCI faccia una politica giusta. La via italiana era possibile e necessaria, infatti, anche negli scorsi anni, e non soltanto oggi.

MACALUSO

Macaluso sottolinea innanzitutto come le organizzazioni clericali siano riuscite a realizzare una rete di interessi e di ricatti con cui tenere sotto controllo larghi strati di lavoratori e di ceti medi.

La mobilitazione elettorale dell'avversario è già iniziata: all'iniziativa del padronato sul terreno del riformismo si affianca una massiccia attività del elettorato. Scopo comune, quello di creare un'atmosfera di sfiducia verso il socialismo e di convincere che il capitalismo è in grado di affrontare e risolvere i propri problemi. E' urgente perciò — afferma Scappini — uscire dagli impacci che ancora rallentano la vita e l'attività del partito, e soprattutto abbandonare le discussioni sterili che si risolvono nei tentativi di classificazione di questa o di quella questione, astrazione dai problemi e dagli obiettivi concreti. Pur non trascurando, naturalmente, di combattere le deviazioni, dobbiamo far perno sull'unità del partito, dobbiamo portare la lotta politica all'interno del partito su un piano costruttivo. E' necessaria, a tal fine, molta chiarezza e maggiore precisione, affinché il momento dell'unità prevalga sul momento della polemica.

I lavoratori e l'opinione pubblica hanno accolto con favore le decisioni del Plenum di giugno del CC. Esse sono state approvate quasi sempre all'unanimità o alla quasi unanimità, in migliaia di riunioni, e hanno partecipato complessivamente milioni e milioni di lavoratori.

Da tutto l'episodio emerge quale sia la forza del P.C.S. e del suo CC. E' la prima volta che il CC prende una posizione di tanta importanza nonostante che la maggioranza del Presidium non fosse inizialmente sulla linea che è stata poi adottata all'unanimità, salvo Molotov che si è astenuto.

6. Problemi della democrazia. — Molto si è discusso su questi problemi. Vi sono stati dei critici che hanno proposto, per l'Unione Sovietica, la costituzione di altri partiti, la divisione dei poteri, la sostituzione della democrazia parlamentare a quella sovietica, cioè il passaggio a

MACALUSO

Macaluso sottolinea innanzitutto come le organizzazioni clericali siano riuscite a realizzare una rete di interessi e di ricatti con cui tenere sotto controllo larghi strati di lavoratori e di ceti medi.

